



MERCATO CENTRALE (particolare) (foto Damian)

*All'interno:*



*Fra terra e mare...  
Livorno, Modigliani e il Cacciucco...*



*Dalla Battaglia della Meloria  
al Porto Mediceo*





*Il tesoro sotterraneo sarà presto restituito alla cittadinanza grazie al restauro dell'Authority di Sistema Portuale*



## Bocca del Forte, un nuovo gioiellino

Un manufatto di rara bellezza incastonato nel Porto Mediceo. Costruito fra 1609 ed il 1621 a difesa del porto sul Molo Cosimo, e disposto su due livelli (le gallerie che ospitavano i fucili, e uno superiore, la piattaforma, per i cannoni), il Forte della Bocca versa da tempo per il piano a quota banchina in uno stato di abbandono.

Ora l'Authority di Sistema sta lavorando per riportare agli originari splendori questo capolavoro di ingegneria militare: sono infatti da poco partiti i lavori per la messa in sicurezza del complesso fortificato, con l'obiettivo di fare un rilievo della struttura che possa permettere la stesura di un progetto di sistemazione delle gallerie sotterranee.

Riempiti delle macerie degli edifici e delle superfazioni

noventesche abbattute durante i bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, le gallerie ospitano cavità, cunicoli, archi, volte, logge, pozzi, che si snodano lungo un camminamento sotterraneo di circa cinquecento metri di sviluppo lineare. L'obiettivo è quello di renderle pienamente accessibili al pubblico. Il tempo che i tecnici dell'Authority si sono dati per questa prima fase di messa in sicurezza è di due mesi circa.

Una volta terminati i lavori (a eseguirli, la ditta F.lli Collesca), l'area potrebbe per esempio utilizzare per ospitare mostre o iniziative culturali, o potrebbero essere promossi tour underground che permettano di esplorare questo intricato urbanistico capace di rivelare molto sulla dinastia dei Medici. Si tratta di un percorso di

valorizzazione che andrebbe ad impattare su tutta la infrastruttura. Che, peraltro, a livello superiore, ospita due edifici, oggi sedi rispettivamente dello Yachting Club Livorno (dal 1968) e dei Piloni.

Non è la prima volta che l'Authority si preoccupa di recuperare alla città nuovi spazi di waterfront, lo ha fatto con la

Fortezza Vecchia, presa in gestione nel 2013 quando versava in uno stato di completo abbandono, e restituita al grande pubblico per iniziative di spessore culturale, e lo sta facendo con il recupero della Torre del Marzocco, che si trova in porto e che potrebbe diventare meta di percorsi turistici.

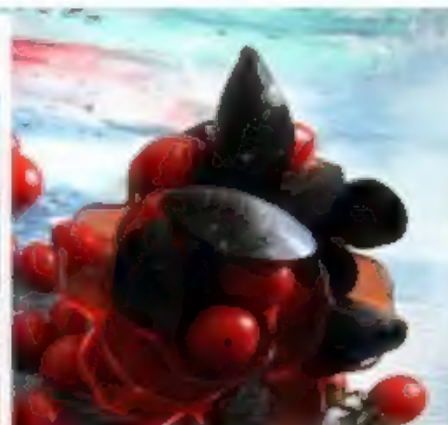


Il muro esterno del muro del Forte di Bocca con l'architetto Francesco Piloni, dell'Authority di Sistema Portuale, che insieme all'architetto Andrea Del Cosmo, sta seguendo i lavori di recupero del Forte.

# Ecco quanto scrive Tuttacronaca in cucina sulla nostra città Fra terra e mare... Livorno, Modigliani e il Cacciucco...

Spippolando (si dice così?) su internet, siamo incappati su una paginetta che parla di Livorno, corredata, tra l'altro, di accattivanti foto. Si tratta del sito di Tuttacronaca in cucina (http://www.tuttacronaca.com), postato nell'Agosto del 2013, con il titolo "Fra terra e mare... Livorno, Modigliani e il Cacciucco...". Il "pezzo" non è firmato ma ci sembra che l'autore abbia fatto un ottimo servizio sulla storia, sui personaggi, sulle bellezze e sulla cucina della nostra città e che abbia centrato anche il carattere del nostro popolo quando scrive che "si sta proprio bene a Livorno, ma non andatelo a raccontare a nessuno... Loro non vogliono...". Una sacrosanta verità, che riguarda almeno una parte dei nostri concittadini e che non consente di toglierli di dosso quel provincialismo e quella mentalità (Meglio di sopocapiti all'Ardenza che ingegneri a Milano, recita un noto proverbio nostrano) che, in molti casi, tiene bloccata (baino) Livorno, al di là delle sue numerose potenzialità.

Ma ecco quanto scritto sulla nostra città con le foto che hanno fatto da corredo all'ottimo servizio giornalistico.



Non c'era più niente da fare... I Pisani avevano lottato a lungo ma dove una volta c'era il loro orgoglioso porto, ormai era tutta una distesa di sabbia, da cui emergevano a tratti, in un'atmosfera surreale, le antiche strutture marinare... Era l'inizio del XVI secolo e questa fu la prima delle fortune di Livorno... dove ebbe inizio una straordinaria avventura! Era vicina a Pisa, c'era già delle fortificazioni e l'acqua lì, di certo non mancava. Così i Medici decisero di ampliarla e costruirono il nuovo Porto. L'altra fortuna di Livorno fu l'arrivo dei mercanti Ebrei, che scappavano perseguitati, ma con parecchi averi, dalla penisola iberica, dopo "la riconquista" cristiana. A Livorno vinsero liberi come gli altri cittadini e al contrario del resto d'Italia e d'Europa, non c'era nessun ghet-

to dove andarsi a chiudere nelle ore serali... Evidentemente la libertà fa bene... Perché col tempo, divennero la più importante comunità ebraica d'Italia. Poi cominciarono ad arrivare anche altri mercanti, di "qualsivoglia nazione" perché i Medici, liberali e affaristi come

erano sempre stati, avevano emanato quelle specialissime "Leggi Livornesche" che garantivano a tutti libertà di culto e annullamento di tutte le condanne penali... eccezioni fatte per gli assassini e i falsari... Non ci volle poi molto a fare le strutture portuali e la città

## PARAFARMACIA

Dott.ssa Quagliarini

presso "Centro Le Fate" Livorno

### BUONO SCONTO 20%

SU SNELLENTI CREME CORPO, FANGHI E INTEGRATORI RIDUCENTI IN ASSORTIMENTO A SCAFFALE

\* BUONO DA PRESENTARE ALLA CASSA

\*\* BUONO NON COMBINABILE CON ALTRE PROMOZIONI IN CORSO



ta nuova... Un doppio molo e un canale navigabile tra Pisa e Livorno, mentre si progettava la "città ideale"... Con squadra, compasso e i minimi particolari... Una splendida città, con quartieri, piazze e strade di grande respiro, ma anche una città-fortezza a pentagono, avvolta dentro mura imponenti, baluardi e fortificazioni... Perché all'epoca risalivano ancora a depredare il Tirreno le navi pirata dei Mori e Saraceni... Ma quello che segnò definitivamente il destino di Livorno fu la sua proclamazione di porto franco che la fece diventare il porto più ricco di tutto il Mediterraneo e anche uno dei più caratteristici con le navi che gravano tranquillamente dentro la città dove, lungo i canali navigabili di Venezia Nuova, c'erano i magazzini dei grandi Import - Export, pronti ad accogliere o caricare le merci che venivano da tutto il mondo. Nei secoli la città crebbe... alla fine del '700 arrivarono i Granduchi di Lorena dopo che i Medici si erano estinti... Fra-



mo fissati con l'irrigazione e le acque... A Livorno ampliarono i canali, costruirono altre darsene interne, lungo il circuito delle nuove mura daziarie, seguendo l'inclinazione naturale della Città... Mentre il mare entrava docile nei ma-

ragioni di contenimento e formava nuove vie d'acqua. Il primo colpo all'economia della città pensarono bene di assestarlo, verso la fine dell'800, gli ottusi regnanti dell'Unità d'Italia... quelli dell'indipendenza tanto desidera-

ta che portò più danni che felicità... Tolsero il porto franco e i commercianti precipitarono... Per fortuna i Livornesi erano gente sveglia... divennero in fretta centro industriale con i cantieri navali, poi accolsero l'Accademia Navale e infine si trasformarono in città turistica e centro benessere con gli eleganti stabilimenti termali e balneari... Per il cinema poi ci fu una passione precoce perché già nel 1896 si proietta il Cinématographe Lumière...

Città di forti contraddizioni, nel 1921 vide la nascita del Partito Comunista, ma poiché era anche la patria del genere di Mussolini, la famiglia Ciano pensò bene di dargli una nuova dignità urbanistica all'altezza del suo lignaggio e cominciò a sventrarla per fare spazio a imponenti e retoriche piazze e architetture di regime, sacrificando e ricoprendo alcuni canali... Il resto lo fece la guerra e i 99 bombardamenti sulla città per colpire il porto e le industrie... È questo si potrebbe anche capire. Quello che fu un delitto, fu la di-



struzione del centro storico con incursioni specificamente dedicate.

Ci mise tanto a risollevarsi... Ma se vi capita di andarci potete trovare ancora una parte della Venezia Nuova, la grande Fortezza circondata dall'acqua, il Museo Fattori in una deliziosa villa dell'800 che ospita i masochisti... E la zona che di notte riesce ancora a creare i suoi antichi miti... "Le Notte Bianche" non a caso l'hanno girato a Livorno. In città c'è un'atmosfera gentile, di grande cortesia... si sta proprio bene a Livorno, ma non andateci a raccontate a nessuno... Loro non vogliono... Temo che arrivi troppo turismo!

L'arte a Livorno è stata sempre di casa e gli scambi culturali con quel porto spalancato sul mondo sono sempre stati ricchi... Il tuttavia c'è stato un momento magico quando con Parigi si era stabilito un rapporto di scambio del tutto particolare, tanto che Oscar Ghiglia uno dei poeti masochisti più cosmopoliti così scriveva: "... C'è stato un momento anni fa, quando Mascagni musicava a Parigi la *Parisina* e Ciampiello era il re del cartellone francese e Niccodemi uno dei principi del teatro boulevardier e Modigliani dipingeva a Montparnasse quei suoi strani quadri (...) che Parigi poteva sembrare un mezzo fondo artistico del Livorno...

vorre...

Ecco fra tutti gli artisti uno più grande dell'altro, un pensiero particolare va ad Amedeo Modigliani e non solo perché forse è stato il più grande di tutti, ma perché lui, ebreo sefardita, forse era il più livornese di tutti, crede

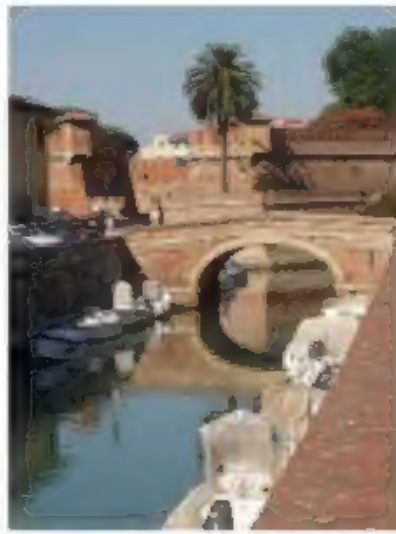
di quei pionieri arrivati in fuga, che assieme al Granduca di Toscana dettero vita a una delle più originali e avveniristiche città e all'inizio all'età moderna. Una vita sciagurata fra malattie, droga e alcol, quella di Modi, il Maledetto, come soleva in francese quel diminutivo, dove solo l'arte annullava le sue umane miserie e le sublimava nei dipinti e nelle sculture, che non seguivano

fuori... Dopo qualche anno che stava a Parigi tornò a Livorno, era così di nostalgia ma non ci rimase a lungo... Lì era sotto gli occhi di tutti con la sua malattia e tutto il resto. Probabilmente sapeva che era un addio... Ma preferì tornare a Parigi e perdersi a Montparnasse, sconosciuto e immenso mentre faceva i suoi rapidi schizzi ai clienti dei ristoranti in cambio di un po' di assen-



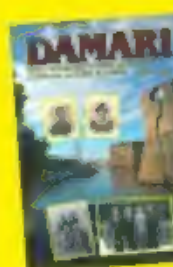
alcuna corrente ma scendevano all'origine di tutte le rappresentazioni... All'arte primitiva, all'Africa nera, dove la forma era sintesi, eleganza ed emozione mentre il colore che ricopriva quella forma era caldo, sensuale ed esprimeva la gioia e la passione di vita che lui non sapeva trovare al di

zio... per poter continuare a dipingere! A Livorno il Cacciaccio è il piatto nazionale, non solo cibo, di sicuro un modo di vivere... All'inizio era un piatto dei poveri, che i pescatori preparavano con gli avanzi della pesca... Mascagni era un appassionato e se lo cucinava





# Vuoi realizzare un libro con i tuoi ricordi, storie, poesie, racconti?



**consegnaci i tuoi testi,  
al resto pensiamo noi!**

**Stampa anche in numero limitato  
di copie a prezzi eccezionali**

*- Chiedici un preventivo -*



Specializzati anche nella stampa di:  
Giornali, Depliant, Brochure,  
Manifesti, Volantini ecc

Editrice «Il Quadrifoglio» - Via C. Pisacane 7 - Livorno  
Tel. 0586/814033

► da solo in estenuanti gare con Puccini... Forse anche Modigliani tornò a Livorno per sentire ancora il colore e l'odore del mare in quella zuppa di pesce...

## CACCIUCCO ALLA LIVORNESE

**INGREDIENTI** per 6 persone: 500 grammi di polpo, 500 grammi di seppie, 300 grammi di palombo a trancio, 500 grammi di scorfano, gallinella o altro pesce da zuppa, 500 grammi di crostacei misti (cicale, scampi, gamberi, 500 grammi di cozze, 500 grammi di pomodori pelati, 3 spicchi di aglio, qualche foglia di salvia, due peperoncini secchi piccoli o anche qualcosa in più se piace, 1 cipolla, una carota, un gambo di sedano, 1 bicchiere di vino rosso, olio extra vergine di oliva 4 cucchiaini, 6 fette di pane casereccio toscano, una manciata di prezzemolo.

**PREPARAZIONE:** Prendete una casseruola di grandi dimensioni, possibilmente di terracotta e mettetela a soffriggere a fuoco basso, nell'olio, 2 dei tre spicchi di aglio "in tunica", e il ciuffo di salvia. Quando l'aglio è dorato, versate la metà del vino, aggiungete i pe-



peroncini e fate sfumare a fuoco vivace. Togliete dalla casseruola l'aglio, la salvia e i peperoncini e metteteci il pesce perfettamente pulito e lavato. Cominciate con il polpo tagliato a pezzi e precedentemente battuto per ammorbidirlo. Dopo 15 minuti aggiungete le seppie tagliate a pezzi alle quali, durante la pulizia avrete tolto anche la sacca del nero. Fate rosolare e sfumate con il restante vino. Aggiungete i pomodori pelati a pezzi con la loro acqua, coprite e abbassate la fiamma. Mentre il pomodoro cuoce prendete una pentola riempita di acqua in cui metterete la cipolla, il sedano, la carota e i pesci da zuppa. Portate a bollore e quando i pesci



sono cotti, toglieteli dall'acqua e riduceteli a una polpa nel passatutto, togliendo prima allo scorfano la sua corruzza. Dopo che avrete versato la polpa ricavata, nella casseruo-

la del pomodoro, mettete nel passatutto anche la corruzza dello scorfano da cui riavrete sicuramente altra polpa e liquido da aggiungere alla casseruola dei pomodori. Ricordatevi di non buttare via il brodo di cottura perché potrebbe servire... Quando il polpo e le seppie sono ammorbidite e ci vorranno circa 25 minuti dal momento in cui avete aggiunto le seppie, aggiungete i crostacei e il palombo a rondelle. Fate cuocere per non più di 10 minuti altrimenti i gamberi possono indurirsi, aggiustate di sale e pepe e aggiungete per pochi minuti ancora, le cozze. Quando le valve si aprono il cacciucco è pronto. Se il sugo si fosse troppo ristretto aggiungete il brodo che avete tenuto da parte. Servite su scodelle dove su ciascuna di esse, avrete già poggiate una fetta di pane bruscato, stufinato con lo spicchio d'aglio non consumato e spolverizzate le porzioni col prezzemolo tritato.

**ATTENZIONE!** Il Cacciucco, data la ricchezza del suo gusto, si accompagna esclusivamente con un vino rosso giovane.





La guerra tra Pisani e Genovesi e la costruzione delle varie torri a difesa del *Portus Pisanus* e poi quello di Livorno

# Dalla Battaglia della Meloria al Porto Mediceo



Merville Favalto

"Muovasi la Capraia e la Gorgona, e facevan siepe ad Arno in su la fuce, si ch'elli annieghi in te ogni persona". Così recita Dante Alighieri nel XXXI



Torre della Meloria (foto: M. Giamberini)



Carta del villaggio di Livorno del 1540

terzo "nel mondo dispersi". Il 6 agosto del 1284, a largo del Porto Pisano, dopo una serie di scontri tra le due flotte, iniziati nel mese di maggio in Sardegna attorno a Tavolara, Pisa capitò. I Genovesi prevalsero per un errore strategico dei Pisani, ma anche per una diversa concezione della guerra. Più "moderna" quella dei primi, caratterizzata "dalla rapidità di manovra, dall'adozione di armature leggere, e dall'uso prevalente di balestrieri". Più "antiquata" e legata maggiormente alle tecniche e agli armamenti della guerra di terraferma che pre-

vedeva l'uso di galee corazzate - dunque più lente negli spostamenti - e di uomini pesantemente armati, oltre che di "arcieri", quella dei secondi. La sconfitta della Meloria fu solo in parte la causa del successivo declino di Pisa. Seguì una sorta di ripiegamento su se stessa, l'abbandono generale della navigazione di cui il Porto Pisano era stato la testa di ponte, in favore di attività di terra, privilegiando i rapporti con Firenze e Lucca. Di *Portus Pisanus* vi sono tracce fino dal II sec. dopo Cristo, nella geografia di

Claudio Tolomeo e la sua importanza era andata crescendo nel millennio successivo fino a quando, a seguito delle dure condizioni di pace imposte dopo la battaglia della Meloria, non rispettate dai Pisani, i Genovesi nel 1290 attaccarono il Porto Pisano distruggendolo, abbattendo le quattro torri esistenti e facendo affondare una nave colma di materiale da costruzione con l'intenzione di interrare l'ingresso del porto stesso.

I Pisani, non si arresero e ricostruirono il Porto Pisano ripristinando le vecchie torri, elevandone tre nuove e un fano, denominato poi Fanale. La ricostruzione della quarta torre detta Formice, o "della Formica", ben riassume il sistema portuale pisano: si trattava di un manufatto posto in un luogo strategico del porto, dove il Comandante era tenuto a mantenere disponibili dei pali per far attraccare le navi. Questo sistema fu realizzato con l'apposizione di dodici colonne in pietra per gli ormeggi (*inter palos in dicto porto ormeggiate*). Le galere, infatti, non viaggiavano mai sole, bensì in carovana. Quando arrivavano in porto e non c'era posto per tutte, alcune attraccavano in questo punto della rada. Più a sud venne costruita un'altra torre detta Martarchiata, Palazzonzo e Ca-



Una stampa d'epoca francese



Giovanni Fattori: La torre rossa, olio su tavola, 14x28, 1873. Conosciuta come Torre del Magnale o Torraccia



In una stampa d'epoca l'area d'accesso al Porto Pisano, ormai interrato, presso Livorno

stolletto, a difesa meridionale dell'imboccatura del porto e collegata alla riva da un lungo molo difeso da una palizzata lignea che si riconduceva al fondaco della *Domus Magna*. Pare che dalla Formice partisse un altro moleto, difeso da palizzata lignea, che arrivava in linea retta fin quasi alla torre Magnale, per una lunghezza di circa 260 metri. La distanza tra la Martarchiata e la Formice, di circa 80 metri, costituiva l'ingresso meridionale del porto, mentre la distanza tra la Formice e la Magnale era di circa 300 metri, in gran parte coperti dal suddetto molo. È dello stesso periodo anche la Torre Rossa

(*turris Vermilia*), sulle cui rovine sarà poi costruita, dai fiorentini, l'ancora esistente Torre del Marzocco, che distava dalla Magnale circa 180 metri verso nord-ovest. Infine tra la Verniglia e la torre Franca o Franchetta, verso nord, vi era un tratto di mare di circa 360 metri, reso inagibile dalle secche sabbiose e dagli accumuli di alghe, che formavano pericolosi bassifondi e rendevano inaccessibile il porto dal lato settentrionale. Queste torri costituivano un complesso fortificato a difesa dei due ingressi del porto. Il Fanale davanti al borgo di Livorno era già funzionante nel 1310, mentre le altre torri

erano tutte ripristinate fin dal 1297. Ciascuna era anche fornita di castellani e sergenti. Venivano anche restaurati e ampliati l'antica Dogana (*Dogghia*), il Fondaco (*Domus Magna*), l'arsenale (*Tersusina*) e il palazzo dove aveva sede il Tribunale per le cause marittime, già arricchito da fregi e marmi recuperati probabilmente dalle antiche rovine di Triturra. L'importanza del porto è testimoniata anche dall'organizzazione amministrativa del suo distretto denominato "Pievre o Capitanato del Piano di Porto Pisano", dipendente direttamente dai Consoli del Mare della Repubblica



► **Pisana.** Il porto era governato da un "Fundscatius" annuale, un "Operario" responsabile della sua manutenzione e di un Ufficiale per la sua difesa. Tuttavia la manutenzione dello scalo da allora si fece sempre meno costante, anche a causa delle ripetute e periodiche distruzioni da parte dei vari eserciti invasori, con conseguente lento ed inesorabile intormentimento dei canali d'accesso.

Dopo il 1339 si cominciò a distinguere il Porto Pisano dallo scalo di Livorno che andò ad acquistare sempre più importanza. Ciononostante il Porto Pisano continuò ad essere ancora funzionante, con il vessillo della Repubblica Pisana. Dopo la conquista di Pisa da parte dei fiorentini, prima nel 1406 e definitivamente nel 1509 e con l'ampliamento della città di Livorno deciso dai Medici, venne

soppresso per lasciare posto al nuovo porto delle città labroniche. L'uso del Porto Pisano è comunque documentato per tutto il XV secolo, citato da un poeta minore, Matteo Fortini, nella sua opera "L'Universo".

Gli Statuti di Livorno del 1507 ricordano per l'ultima volta il Porto Pisano. Al suo posto si creò un vasto stagno circondato da maruzzi e paludi litoneree che furono prosciugati e bonificati solo nel corso del XIX secolo. L'esistenza delle sue torri in rovina caratterizzò la zona fino alla metà del secolo, quando le ultime vestigia vennero abbattute dagli eventi bellici.

Lo sviluppo delle strutture portuali labroniche - il "Porto Mediceo" voluto da Cosimo I de' Medici - ebbe impulso sotto la spinta del granduca Ferdinando I.

Il progetto originario prevedeva la costruzione di due



La Torre del Marocco (1421 - 1480 - Arch. Lorenzo Ghiberti)

molli paralleli che dovevano raggiungere, rispettivamente, il Fanale dei Pisani e la Fortezza Vecchia. Il primo braccio, fatto costruire dallo stesso granduca, si arrestò prima del previsto, sulla scogliera della Sassata, mentre il secondo fu realizzato sotto Cosimo II.

Negli stessi anni venne realizzata l'ampia Darsena Vecchia (i cui lavori - riportano le cronache - furono ultimati in soli cinque giorni con l'impiego

ininterrotto di ben cinquemila uomini), antistante l'omonima Fortezza e il completamento del canale navigabile tra Pisa e Livorno. Protetto da una catena di scogli, poi rimossa nel 1864, il porto non poteva contenere molti bastimenti a causa della scarsa profondità dei fondali.

Questo vizio di origine, pur nelle mutate dimensioni e struttura, lo ritroviamo ai giorni nostri, come non fossero trascorsi più di cinque secoli.

Nella visita guidata viene ripercorsa la vita del grande artista livornese

## La casa di Modigliani aperta la mattina fino al 31 ottobre

La casa natale di Amedeo Modigliani, è situata a due passi dalle vie dello shopping, da via Ricasoli, con le sue botteghe storiche e le vetrine del made in Italy, via Mameli, piazza Altini, via Cambini con le sue enoteche, ristoranti e caffetterie. All'ingresso di via Roma è situato il busto dell'artista, opera dello scultore Vitaliano De Angelis e una panchina da meditazione, le



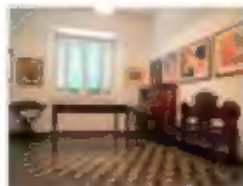
piastrelle (qui a fianco) che segnano il percorso. Sui passi di Modigliani, ci condurranno pri-

prio al portone di Via Roma 38. Nella casa si respira ancora l'aria della Livorno all'indomani dell'Unità d'Italia. I pavimenti, le persiane e i vetri delle finestre le porte trasudano emozioni, storia, racconti familiari. I vari salottini che compongono lo spazio del primo piano sono organizzati come spazi di emozione e di divulgazione attraverso una sapiente

esposizione di materiale documentario che permette di ricostruire la vita e l'estetica dell'artista. Durante la visita guidata viene ripercorsa la vita dell'artista, dalla nascita in un letto colmo di oggetti salvati dal fagocitamento, i primi passi nel mondo della pittura, le amicizie, i rapporti con Livorno, fino alle esperienze parigine, i contatti con gli intellettuali dell'epoca.

La casa natale di Amedeo Modigliani nel periodo invernale è riservata alla didattica, ma, data la grande richiesta, oltre ad aperture speciali, a partire dal lunedì 9 aprile e fino a mercoledì 31 ottobre rimarrà aperta tutte le mattine in orario 10-13 (ultimo ingresso alle ore 12.30). Sarà chiusa il 25 aprile, il 1° Maggio.

Per info e prenotazioni servizi: 3398560212 / 3208837044.



Uno spazio interno della casa natale di Amedeo Modigliani.

**OSTERIA PIZZERIA**  
**Baffo Matto**  
 Via di Martenese 31 - Livorno  
 Tel. 338 509 3300  
 @baffomatto



La casa natale di Amedeo Modigliani sul primo piano di via Roma 38, dove è apposta anche una lapide celebrativa con la seguente scritta: "Qui ebbe in dono - vita insegna virtù - Amedeo Modigliani - Il Municipio di Livorno nel centenario della nascita - Livorno, 12 luglio 1939".



Il busto di Amedeo Modigliani e la panchina da meditazione collocate in via Mameli piazza Altini nei pressi dell'abitazione di Modì.



1900: Torre del Marocco, Torre Maltarchiata e Torre del Magnale.



Ciò che rimane oggi della Torre Maltarchiata all'interno del porto.



BOIA DE: - La pittura livornese (4ª puntata)

# Postmacchiaioli



di Marco Resti

In questo viaggio sui pittori livornesi, in essere ormai da due mesi,

mi avvio in questa quarta puntata ricordando nuovamente come lo avessimo iniziato assieme perché, *boia de*, la terra labronica è considerata la progenitrice di qualcosa veramente e considerevolmente nuovo in territorio pittorico a partire dalla fine dell'Ottocento e per tutta la prima parte del Novecento. Il mese scorso eravamo giunti al cosiddetto Postmacchiaioli, pittori di origine soprattutto toscana che furono attivi tra il 1880 ed

il 1930: oltre al pisano Lori, il viareggino Viani, il lucchese Simi, i fiorentini Chini, Ciani, Kienerk, Panerai e Sforzi, i livornesi Manaresi e Torchi ed il barese Spinelli, soprattutto ben 23 livornesi, secondo *boia de*, con cui una sino ad allora pigra Livorno sembrò voler delimitare un nuovo territorio della pittura in prosecuzione di quanto iniziato mezzo secolo prima dai Macchiaioli.

Come già detto le volte precedenti il via era stato dato dal desiderio di consacrare la nostra città come luogo di ricambio attivo del ritagno nel costume artistico fiorentino coll'Esposizione Nazionale d'Arte tenutasi in riva al Tirreno nel 1886: 550 opere di

110 artisti per 48 giorni e 9.000 visitatori!

Il primo quadro Postmacchiaioli fu il *fienatolo* dipinto dal livornese Plinio Nomellini (1866-1943) nel 1888, presentato poi all'Esposizione Universale delle Belle Arti di Parigi nel 1889 di cui abbiamo già parlato nella seconda puntata.

La pittura Postmacchiaioli fu caratterizzata da un maggior interesse verso il Tardo Impressionismo francese con Alfredo Müller (1869-1939) che, di ritorno da un viaggio in Francia, ne introdusse anche a Livorno le novità pittoriche. Si aprì un mondo in cui si tuffò un gruppo di artisti, quasi tutti giovani della media borghesia, nel rifiuto della

formazione accademica per il desiderio di sperimentazione di metodi consoni ai nuovi dettami europei caratterizzati da impostazioni del tutto originali come il divisionismo (colla sua esasperazione del dipingere per macchie) ed il simbolismo (col suo desiderio di unir le impressioni col più intimo sentire) di Nomellini ma soprattutto del trentino Giovanni Segantini (1858-1899, autore degli stupendi *Traghettati all'Ave Maria* del 1882-6 e *Le due madri* del 1889).

Il ruolo di collegamento fra i Postmacchiaioli ed i Macchiaioli fu svolto dal livornese Guglielmo Micheli (1866-1926), allievo di Fattori, che fra i suoi allievi ebbe an-

Giovanni Micheli: *Porto di Livorno*, 1895, olio su tela, cm. 51 x 90 - Museo G. Fattori, LivornoAdolfo Tommasi: *La raccolta delle olive* (1894), olio su tela, cm. 161 x 291 - Museo G. Fattori, Livorno

che un giovane Amedeo Modigliani: nel Museo Fattori di Villa Mimbelli si può osservare una sua vista del *Porto di Livorno*. Vediamo ora qualcosa degli altri in ordine cronologico di nascita.

Adolfo Tommasi (1851-

1933), cugino dei fratelli Angiolo e Ludovico, incontrò Lega subendone il fascino macchiaiolo che cercò di esprimere in argomenti pacifisti e popolari: Villa Mimbelli ne mostra la *Raccolta delle olive*. Ulvi Liegi,

vero nome di Mosè Luigi Levi (1858-1939), appartenente a ricca famiglia israelitica, conobbe Fattori e l'altro macchiaiolo Signorini, viaggiò molto ma alla fine tornò a Livorno dove partecipò alla fondazione del Gruppo Labroni-

co. Al Museo di Villa Mimbelli si vede una sua riproduzione del *Mercato Centrale*, Angiolo Tommasi (1858-1923), fratello di Ludovico e cugino di Adolfo, subì pur lui l'influsso di Lega che ne frequentò l'abitazione fiorentina: nella maturità si avvicinò al divisionismo e divenne amico del compositore Puccini. Villa Mimbelli ne mostra *La culla* del 1892, ma il suo quadro più famoso è *Gli Emigranti* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma che ispirò l'omonimo di Gambogi.

Vittorio Matteo Corcos (1859-1933), dopo il soggiorno a Parigi ove conobbe Bordini e De Nittis, divenne apertamente impressionista e fu conosciuto in particolare per i realistici ritratti, fra cui quelli di Giosuè Carducci e di Eleonora Duse; Villa Mimbel-

Ulvi Liegi: *Il Mercato Centrale* (1924), olio su cartone, cm. 35 x 49,5 - Museo G. Fattori, Livorno





Vittorio Matteo Corcos: *Sogni* (1896), olio su tela, cm. 161x133 - Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

◀ Te ne mostra quello di *Goriboldi* e di *Yorick* (l'umorista scrittore labronico Pietro Coccoluto Ferrigni (1836-1895). Il massimo capolavoro di Corcos (e per questo subito acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma nel corso della prima esposizione a Firenze) è il suo meraviglioso *Sogni* in cui ritrae

una giovane donna moderna, fiera e consapevole, come fino ad allora rappresentata solo in letteratura. La giovane effigiata era Elena Vecchi, figlia di un amico del pittore, Jack La Bolina (pseudonimo di Augusto Vecchi), ex ufficiale di Marina e scrittore di opere ispirate alla vita marinara. Corcos la ritrasse



Ludovico Tommasi: *La caduta delle foglie* (1897-98), olio su tela, cm. 137x250 - Museo G. Fattori, Livorno

diverse volte perché la giovane trascorse l'adolescenza presso la sua famiglia e gli fu sentimentalmente legata. Il quadro mostra lo sguardo più moderno e consapevole del Novecento che inizia, lo sguardo di una donna nuova che ancora non sa di esserlo. Ludovico Tommasi (1866-1941), diplomatosi anche in violino, col fratello Angiolo ed il cugino Adolfo conobbe Lega subendone l'influenza e, in maturità, frequentò Nomeslini ed il compositore Puccini: Villa Mimbelli ne mostra *La caduta delle foglie*. Giovanni Bartolena (1866-1942), nipote di Cesare, fu allievo di Fattori traendone spunto nel suo interesse per soggetti umili.

Ferruccio Pagni (1866-1935), allievo di Fattori ed amico del compositore Puccini, subì il fascino divisionista. Enrico Banti (1867-1899), allievo di Angiolo Tommasi, conobbe anche Fattori ma predilesse la pittura romantica: Villa Mimbelli ne mostra *Cattivo incontro*. Alberto Micheli Pellegrini (1876-1943), figlio dell'architetto progettista di Villa Mimbelli, fu allievo di Fattori. Raffaele Gambogi (1874-1943), altro allievo di Fattori, fu però di Angiolo Tommasi che subì l'influenza maggiore come mostra nel suo capolavoro d'uguale tema *Emigranti* visibile a Villa Mimbelli. Sposata nel 1898 la pittrice finlandese Emil Danielson (1861-1919) si trasferì con lei ad Antignano nel 1904, ma presto cominciarono i suoi problemi di salute mentale. Silvio Biechi (1874-1978), pure lui allievo del Fattori, viaggiò molto soggiornando a lungo in Argentina ed al ritorno ne mostrò i ricordi soprattutto usando tempera e pastello. Leonetto Cappiello (1875-1942), ormai definito il padre della moderna pubblicità, esordì sui *Pancredi* ove effettuava caricature da pubblicare sui giornaletti stagionali. Aperta la moda dei grandi manifesti pubblicitari con ▶



Angiolo Tommasi: *Gli emigranti* (1895), Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma



Il famoso manifesto pubblicitario di Leonetto Cappiello sulla Stagione balneare di Livorno del 1901

◀ uno dei primi cartelloni sui *Bagni di mare* (1901), si trasferì a Parigi dal fratello ove produrrà centinaia di manifesti uno più fantasioso dell'altro.

Antonio Antonij de Witt (1876-1967) l'allievo di Adolfo Tommasi, fu forse l'espo-

nente più raffinato e colto del gruppo: mente arguta ed aristocratica, viaggiò molto e si misurò senza problemi con l'incisione, la critica e storia dell'arte, i romanzi e l'illustrazione (fra cui di alcuni libri di Pascoli).

Oscar Ghiglia (1876-1945), amico anche di Amedeo Modigliani (con cui fu allievo di Micheli), fu in contatto con i maggiori intellettuali italiani dell'epoca e caratterizzò le sue notevoli opere con la ricerca di un realismo attento ai significati simbolici nell'accostamento cromatico.

Carlo Servolini (1876-1948) frequentò il Caffè Bardi (di Piazza Cavour di cui meglio parleremo le volte prossime) e predilesse l'incisione in cui fece crescere anche il figlio Luigi (1906-1981) che presto ne divenne un maestro.



Carlo Servolini: *Figure nel paesaggio*, acquatinta su carta, cm. 32 x 50



Benvenuto Benvenuti: *Alba in porto*, 1926.



Llewelyn Lloyd: *La Madonna del monte* (Barca e Villa Anselmi), 1917.

Llewelyn Lloyd (1879-1949), di origini gallesi, fu allievo di Micheli (di cui ritrasse la scuola in un dipinto) con Modigliani e Ghiglia, ma subì soprattutto il fascino divisionista di Nomeslini. Benvenuto Benvenuti (1881-1959) fu amico di Adolfo Tommasi, prima, e del milanese Vittore Grubicy de Dragon (1851-1920), poi, di cui

subì l'influsso divisionista. Giulio Cesare Vinzio (1881-1940), allievo di Fattori e di Micheli, partecipò alla fondazione del Gruppo Labronico e divenne membro onorario dell'Accademia di Brera a Milano. Aristide Somenati (1881-1969) fu allievo di Micheli dove conobbe Modigliani di cui rimase il miglior amico livornese.

La nostra avventura non termina qui perché dai seguaci del Postmacchiaio nacque il Gruppo Labronico ma di questo parleremo la prossima volta.

(4. continua)



Oscar Ghiglia: *La cantante bianca* (Donna che si pettina), 1909.



"Viaggio tra le scuole pubbliche livornesi": 7ª puntata

# Scuola elementare 'Carlo Bini'



Nella discussione sul bilancio 1871 il consigliere Antonio

Mangini tuonò contro la proposta di vendita del terreno nella attuale via Carlo Bini, precedentemente acquistato per costruirvi una scuola. Il dubbio che la proposta di vendita, supposta conveniente, fosse connessa al tentativo di favorire i proprietari di immobili, che dagli affitti per uso scolastico traevano grossi benefici, era fondato. "Bisogna fare economie" rispose al Mangini l'assessore alla P.I. La proposta non passò, ma dovettero trascorrere molti anni ancora perché la giunta comunale nominasse una commissione, era l'anno 1877, per realizzare un fabbricato ad uso scuola elementare nel terreno a suo tempo comprato. L'ing. Emilio Sfor-



La Scuola Elementare Carlo Bini posta nell'attuale via.

si ebbe l'incarico di predisporre il progetto.

Dopo sedici anni, quindi, dal-

l'unità d'Italia veniva, finalmente, deliberata la costruzione ex-novo di una scuola, in muratura, a Livorno. La prima? Sorse lungo una strada tra i campi, aperta poco dopo il 1865, che univa la attuale corso Mazzini a via delle Navi. L'inaugurazione avvenne il 30 novembre 1879, alle ore 10, alla presenza del sindaco Ottorino Giera, del nuovo assessore alla P.I. Giovanni Castelli, dell'ing. Sforzi e altri. Il giorno successivo iniziarono le lezioni per le due sezioni, maschile e femminile, rigidamente separate, da cui la denominazione "Scuole Elementari". Settecento gli alunni che poté accogliere la nuova struttura, la quale assorbì le sopresse sedi di via degli Asili, corso Umberto, scali Manzoni, scali Olandesi con notevole sgravio degli affitti da pagare. Si voleva far costruire nella nuo-



La 1ª Elementare (1907-08) con il maestro Giffi.

va scuola anche gli alunni delle classi terze e quarte di piazza delle Isole, in S. Jacopo, ma la protesta dei genitori, per la distanza eccessiva, fu tale che il sindaco dovette recedere dall'idea.

Da un verbale della giunta comunale del 1879, prima dell'inaugurazione suddetta, risultano funzionanti a Livorno quindici piccole scuole elementari maschili e undici scuole femminili, quasi tutte in affitto, anche se fatiscenti. Quelle maschili erano in via Terrazzini, scali Manzoni, via della Pace, scali Rosciani, via delle Galere, corso Umberto, via Castelli, corso Amadeo, S. Jacopo, Ardenza, Antignano, Montemero, SS. Matteo e Lucia, Torretta, Salviano-Porta alle Colline. Quelle femminili in via Pselli, scali degli Olandesi, scali delle Camine, via della Veneria, via De Landerel, via degli Asili, via dei Roscotti, S. Jacopo, Ardenza, Antignano, SS. Matteo e Lucia.



La 2ª Elementare (1908-09) con il maestro Rocchi.

Poco dopo l'inaugurazione, il 13 aprile 1883 il consigliere comunale Ettore Toci propose di intitolare la scuola a Carlo Bini ottenendo l'approvazione, poi chiese che a tutte le scuole comunali fosse dato il nome

di un illustre livornese. Quindi aggiunse: "Non era però, ma di mano in mano che se ne costruiranno delle nuove, perché le attuali sono indecenti e indegne di una paese civile". Più chiaro di così? In quella

seduta si vollero ricordare due grandi livornesi risorgimentali, Francesco Domenico Guerrazzi, a cui fu intitolato il Ginnasio locale, e Carlo Bini che dette il nome alla nuova scuola elementare. Mi sembra ►

**CARLO BINI** (Livorno 1 dicembre 1806 - Genova 12 novembre 1842, di Giulio e Violante Milanese) - scrittore e patriota. Studente modello presso il collegio dei Barnabiti di San Sebastiano, per aiutare la famiglia fu avviato dal padre nel commercio, proseguendo gli studi da autodidatta. Amico dei Guerrazzi, collaborò all'Indicatore Livornese. Fu in rapporti col Mazzini (ebbe la missione di diffondere il programma della Giovine Italia in Toscana), partecipò a cospirazioni e fu rinchiuso nel 1833 nel Forte Stella di

Portofino. Qui scrisse il diario *Il Forte della Stella e il massacro di un prigioniero* (ex. folio della copertina del libro per i tipi della Sellerio editore Palermo), sua opera maggiore, densa di acute considerazioni sociali e politiche, ed alcune poesie. Altre sue opere furono le *Lettere all'Arte*, epistole scritte per l'amata Adele Perotti, e gli *Scritti edili e postumi pubblicati nel 1843*, caratterizzati dalla prefazione *Al governo della stessa Mazzini*.

La precarietà delle condizioni fisiche, gravemente compromesse a causa della gravi ferite (tre coltellate) riportate in una furta fuga la notte del 2 dicembre 1827 e la fine prematura a soli 36 anni, avvenuta a Genova (ove si era portato per i suoi commerci, furono certamente le cause determinanti della scarsa affermazione nel suo ruolo di scrittore. Colui sepolti, la salma fu poi traslata nel Cimitero di Salviano ed ebbe la seguente epigrafe dettata dallo stesso Mazzini: «Qui - fra le reliquie del popolo che egli amò - riposano l'ossa effratriche di - CARLO BINI - italiano di Livorno, anima benedetta da Dio - di santi ideali e d'intelletto d'amore - temprata a patire e a fare - ma

condannata dai tiranni a solamen- te patire - fare a cui il solo mon- do - levato precocemente al suo più puro - il pochi - che ne raccolsero qui sulla terra - il profeta - posero inconsolabili que- sta pietra - si ricorda a infor- mento - a rimprovero - MDCC- CLX - G. M. I. scriveva nel MDCCCXXXIII. I suoi mortali furono in seguito traslati al Fama- do di Montemero, dove, sotto il suo busto opera di Tan- stocle Guerrazzi, si legge: «Carlo Bini - qui traslato - per voto del popolo - e della Civi- tà Magnanimità - 15 settem- bre 1884». Un'altra iscrizione, che era apposta presso la scomparsa casa natale in via delle Galere, ora conservata nella sede della Fratellanza Artigiana in piazza dei Domenicani, riporta: «Onoranze - a CARLO BINI - livornese - Di po- polo nacque nel popolo visse, po- polano morì - educò se stesso - ed ebbe fama di valoroso nel dire e nello scrivere - amò la patria e si affrettò per lei - soffrì per il can- cere per colpa di ferita prodita - visse infelice oppresso immatura - lasciando eredità di affetti esem- pli di rettitudine - insegnamenti di vita consacrati dal lavoro - La



Fratellanza Artigiana Livornese - pose questa pietra il 27 agosto 1871». Un suo busto è pure collocato in una delle nicchie che sormontano le otto porte su cui della Sala del Consiglio Comunale, assieme a quelli di altri personaggi più rappresentativi di Livorno nell'Ottocento. Nel 1879 gli è stata dedicata la strada che da corso G. Mazzini conduce a via delle Navi, così come la Scuola Elementare costruita nella stessa via.



La ritratto di Carlo Bini.



«doveroso ricordare di Carlo Bini la sua opera maggiore, Manoscritto di un prigioniero, in cui il nostro concittadino affronta il tema della rivendicazione dei diritti dei poveri in vista del raggiungimento dell'uguaglianza.

Nell'a.s. 1885/86 le iscrizioni alla scuola di cui si tratta furono pari a 980 di cui 519 maschi, troppe per essere accolte tutte nella nuova struttura, così il 9 novembre di quell'anno fu aperta una succursale in piazza Mazzini, rivolgendosi ancora a privati. Comunque, per essere chiari, anche il fabbricato di via Carlo Bini era senza riscaldamento e l'acqua doveva essere at-

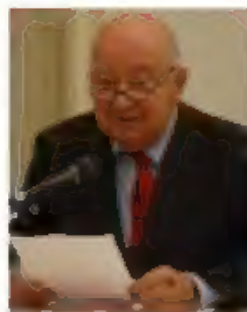
tinta dalla fontana esterna "a secchio a secchio... ed empirico i quattro coppi che si trovavano nel pianerottolo della seconda scala". E' il direttore didattico Enrico Fabiani a denunciare il fatto in una lettera datata 22 febbraio 1904, cioè 25 anni dopo l'inaugurazione. Causa l'aumento delle iscrizioni, fu ampliata nel 1906 di altre quattro aule e locali accessori, al piano terra, accedendo da due ingressi laterali indipendenti da quello centrale, ma per realizzare ciò fu necessario appoggiare i due nuovi corpi di fabbrica a muri costruiti in confine di proprietà, comuni e non comuni, rispettivamente della sig.ra Co-

rinnia Fortini (numero civico 18) e del sig. Luigi Cousovich (numero civico 16). L'anno dopo emersero grosse macchie di umidità alle pareti delle nuove aule. Gli esperti dissero che era stato utilizzato materiale scadente e che era necessario un impianto di riscaldamento, peraltro non esistente in alcuna scuola comunale, la cui realizzazione fu rinviata causa l'elevato costo. Quello stesso anno, il 6 aprile, la direttrice della scuola femminile, sig.ra Paolina Lepri, ricorda al Comune di Livorno la precaria situazione del locale destinato alla direzione, ricavato in corridoio e coperto da una mezza parete in legno.

Si era deciso di intervenire con una vetrata in abete di moscovia, ma la realizzazione, è evidente dal sollecito, tardava a venire. L'ispettore Brunetti, preoccupato dall'aumento delle iscrizioni che determinò un sovraffollamento nelle aule, propose al sindaco Malenchini, peraltro molto sensibile ai problemi scolastici come abbiamo più volte detto, la sovraelevazione del fabbricato preesistente al 1906 (quindi non sopra le quattro aule costruite nel 1906), oppure la costruzione di un nuovo edificio scolastico da costruire a mezza strada tra la Benedetto Broni, in S. Jacopo, e la Carlo Bini. La proposta fu forma-

lizzata con lettera del 28.12.1911 e il progetto era già pronto nel 1914, ma la guerra mise la sordina a molte cose. L'Ufficio Tecnico del Comune, riprendendo il progetto, con lettera del 16.11.1921 informava il sindaco del risultato dei saggi effettuati e cioè che le fondamenta della scuola non avrebbero sopportato un ulteriore carico di muratura e pavimenti e che per innalzarlo di un secondo piano bisognava eseguire spese di consolidamento tali che avrebbero superato il costo di una nuova scuola. Si optò, ovviamente, per una nuova scuola.

Negli anni trenta la scuola è stata frequentata da Aldo Santini, giornalista e studioso di



Aldo Santini (1933 - 2011)

storia livornese, ma fra gli ex è doveroso ricordare anche il campione di nuoto Massimo Rasi. Tra i docenti del secondo dopoguerra si ricordano i maestri Rocchi, Giuseppe Tripodi, Antonio Grillo, le maestre Antonia Pugliatti Tripodi, Edda Lechi, Paola Pontrandol-

lo, Gabriella Bonicoli, Vera Bacci, Amelia Salvaderi, Carla Figas, Lilita Fasi, Alice Manfredini, Fernanda Bellosi, Rossini, Magrini ecc.

A seguito degli accorpamenti scolastici la Carlo Bini è entrata a far parte del II circolo didattico A. Benici e la dirigente scolastica attuale è Gianna Valente. All'interno della scuola si conserva, tutt'oggi, una grande tela a olio, ottocentesca, di anonimo, che ritrae il nostro concittadino Carlo Bini. All'esterno, invece, lungo il muro di cinta, è stata posta qualche anno fa una statua raffigurante un bambino che gioca con il tablet, un esempio di street art. Lo scopo è di far riflettere sull'uso eccessivo dei video giochi da parte

dei bambini. Tablet o non tablet rimangono i ricordi di ciascuno marchiatosi a fuoco sulla pietra: per gli ex alunni più vecchi, aule fredde e mani intirizite, punizioni corporali e psichiche, per quelli più recenti, invece, maestri buoni e maestri cattivi rammentati solo con il cognome, bidelli invece solo con il nome (Giulio, Lidia, Bruna, Rina), il chioscio fuori dell'edificio, canti e recite l'ultimo giorno di lezioni, palloncini colorati, insomma il mondo della scuola dentro quella magia che colora la vita dai sei ai dieci anni.

(7. continua)

Fonti: A.S.C.L. La Gazzetta Livornese.

Lo Squalo

via del Castellaccio 2, Livorno (Montenapoli)

Info e prenotazioni 0586 / 578254



PIZZA ITALIANA DOC

OLTRE 500 BIRRE "WARSTEINER" PER VOI... IN REGALO! CON ALMENO 4 PIZZE DA ASPORTO SARA' REGALATA 1 BIRRA DA MEZZO LITRO

(VALIDO DAL LUNEDI AL GIOVEDI' PER DA TRASPORTO SOTTO)

CON MINIMO 1 KG DI TORTA, 1 ROTTIGLIA DI SPUMA IN OMAGGIO!

(VALIDO DAL LUNEDI AL GIOVEDI')

Offerta valida fino al 31/12/2014

OFFERTA SPECIALE TORTA DI CECI SCONTO DEL 10%

\*escluso vendita del fondo di torta cecì

LO SQUALO DIVORA LA CRISI... CON NUOVE PROMOZIONI

Menu SPACCAEURO € 8

- pizza a scelta dal "menu spaccaseuro"  
- bibita analcolica

Valido dal lunedì al giovedì per tutti i clienti. Validi tutti i giorni per i clienti che hanno un conto.

Menu DA SQUALO € 10

- Torta di ceci e melanzane  
- tagliere di salumi  
- pizza a scelta  
- bibita lattina/birra/vino

ROYAL MENU € 12

- Torta di ceci e melanzane  
- tagliere di salumi  
- pizza a scelta  
- bibita lattina/birra/vino  
- minidessert  
- caffè

SPIDA

"LUNEDI' E MERCOLEDI' PICCANTI" € 2

Ogni lunedì e mercoledì, € 2 fine pasto rustici a mangiare un panino super piccante in 1', non pagherai la tua cena!

## La storia di 8



Il, la sagoma di un bambino di otto anni impegnato con un videogiochi, è opera di Giovanni Sordani, artista di origini siciliane, trapiantato da anni a Pietrarsa, che si è fatto un nome come urban artist. La figura, in vetroresina dipinta con colori alla glicerina, realizzata a grandezza naturale, che l'artista ha omaggiato alla nostra città, è stata installata nel 2014 all'ingresso della scuola primaria Carlo Bini con lo scopo di richiamare l'attenzione dei genitori sul tema "L'uso eccessivo dei videogiochi nuoce alla salute" così come è scritto sul cartello a fianco dell'opera. Altre sue opere, sempre raffiguranti bambini alle prese con videogiochi e smartphone, sono sparse in tutta Italia, da Torino a Lucca, a Genova, Bologna, Venezia, Milano e Pietrarsa.





La storia delle nostre strade



...a spasso per la città

Dalla Strada Storta di Livorno, antica, moderna e illustrata di Sergio Cavarero e Corrado Nascimben (Edizione Nuova Firenze, Livorno).

**Ma Filippo Tenati** - Da via Caccioppoli Ferrigni a via del Fagiano. Cui denominata nel 1938 per ricordare il secondo re e letterato toscano (1709-1769) che, con i fratelli Rinaldo e Niccolò e col proprio abate Onofrio Baldelli, fondarono, nel 1736, l'Accademia etrusca livornese.

**Ma Costanza** - Da via di Salviano a via del Palagio. Cui denominata dopo il 1970 per ricordare la città romana gemellata con Livorno.

## Proverbi livornesi

- ✓ Gira più te della rota de' 'techi.
- ✓ Neve a Pasqua, sole a Natale.
- ✓ Ha visto più schizzi lei che gli schizzi di calafuria.
- ✓ A un livornese ci vole cento lire pe' fallo 'omincio e mille pe' fallo smette.
- ✓ Ragazzi e polli smardano la 'asa.
- ✓ A entrà so' zucchini, a uscì sono co' omeri.
- ✓ Dov'è la bu'a c'è 'granchio.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori.

## QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scopri lo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione.

**1** In quale anno avvenne la visita di Papa Wojtyła a Livorno?

- ☐ A 1978  
☐ B 1993  
☐ C 1982

**2** In quale quartiere si trova via Martin Lutero?

- ☐ A Coreas  
☐ B La Rosa  
☐ C Sorgenti

**3** Di quante campane è composta la torre campanaria del nostro Duomo?

- ☐ A Quattro  
☐ B Due  
☐ C Sei

**4** ...e come si chiama la campana più grande che pesa kg. 16277?

- ☐ A Madonna di Montenero  
☐ B Santa Giulia  
☐ C San Francesco

**5** Quale è stata l'ultima nave varata al Cantiere L. Orlando?

- ☐ A Pertinacia  
☐ B Mega Express Two  
☐ C Gennaro Ievoli

**6** ...e in quale anno avvenne?

- ☐ A 2001  
☐ B 1998  
☐ C 2011

**7** In quale anno il Gruppo Azimut Benetti acquisì il Cantiere F.I.H. Orlando?

- ☐ A 2003  
☐ B 2011  
☐ C 2006

**8** In quale area fu costruito il primo lazzeretto di Livorno?

- ☐ A Accademia Navale  
☐ B Antico faro  
☐ C Cantiere Navale

**9** Come si chiamava la sala cinematografica annessa alla Chiesa di San Matteo?

- ☐ A Sorgente di vita  
☐ B Fede e Lavoro  
☐ C Barriera fiorentina

**10** ...e in quale anno sorse la Barriera Fiorentina?

- ☐ A 1878  
☐ B 1798  
☐ C 1837

**11** In quale giorno avviene la Fiera di Sant'Antonino?

- ☐ A 22 maggio  
☐ B 13 giugno  
☐ C 12 luglio

**12** Quale quartiere di Livorno ha fatto finale play-off ottenendo la promozione in C1 nel 1996/97?

- ☐ A Giorgione  
☐ B Maceralese  
☐ C Triestina

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (C), 4 (A), 5 (A), 6 (A), 7 (A), 8 (B), 9 (B), 10 (C), 11 (B), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: ...all'acqua di rose - Da 3 a 6 risposte corrette: ...sul genere

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - Nessun errore: LIVORNESE DOC honoris causa

## Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO,  
di FORAVIA  
o... PISANO?

Qui a fianco c'è in foto la tua strada della tua città. Sei riconoscente di quale via si tratta?

Se rispondi **EBATTAMENTE**, significa che sei un... *livornese di scoglio*

Se rispondi **COMPIONENDO** la via con altre della stessa zona, significa che sei un... *livornese di foravia*

Se **NON RIESCI** a capire quale sia la tua, allora significa che... *sei un pisano*

Per la risposta, vedi pag. 21



Grado di difficoltà: ● ● ● ● ●

Attraverso due voluminosi testi dell'accoppiata Vittorio Marchi-Michele Carriello e Carmelo Triglia

## La storia del Cantiere Navale

di Carlo Paolo Caselli

Per chi vuol conoscere l'ultracentenaria storia del Cantiere Navale Orlando e delle navi in esso costruite, si deve affidare a due voluminosi libri, ovvero al *Cantiere F.I.H. Orlando. 130 anni di Storia dello Stabilimento e delle Costruzioni Navali*, di Vittorio Marchi e Michele Carriello (Bollati editore Librai), stampato nel 1997, quando ancora lo stabilimento rappresentava uno dei punti di forza dell'attività industriale livornese, e al *"Cantiere - Navi. Uomini e Storie a Livorno"* di Carmelo Triglia (Edimex il Quadrifoglio), già alla terza ristampa, edito comunque dopo la chiusura dello storico cantiere livornese (2003), soppiantato, come è noto, dalla società Azimut-Benetti, specializzata invece nella produzione di mega yacht di lusso.

Nel testo di Marchi-Carriello si trovano ben 368 schede di unità realizzate, dalla nascita del Cantiere (1866) fino al suo 130° compleanno. Sfolgiando le 646

pagine del volume, si legge, tra le altre cose, che nel 1870 si fabbricarono la caldaia per il piroscafo "Capone" e nel 1893 l'apparato motore per il "Puglio" in costruzione a Taranto, che avrebbe poi partecipato alla guerra Italo-Turca (il cui comandante della porta ed altri cimeli sono stati poi donati a Gabriele d'Annunzio per il Vittoriale). Particolarmente interessante il vanto della corazzata "Lepanto", il 17 marzo 1883, alla presenza di Umberto I, della Regina Margherita (che aveva anche funzioni di madrina), del giovane Vittorio Emanuele, dei duchi d'Aosta e di Genova, nonché di Luigi Amedeo d'Aosta. Altro importante senario è stato quello dei baccini di carenaggio per le riparazioni navali, ben 350 effluenti dal 1866 al 1873 ed altrettanto nel seme successivi, compreso l'allungamento di vari piroscafi: "Mennino", "Tirreno", "Sardegna" ed "Adriatico" della "Rabatino", "Cariddi" e "Scilla" della "Florio Vapori Postali". Il cantiere di Livorno ha lavo-



Le copertine dei voluminosi testi sulla storia del Cantiere Navale: "Cantiere F.I.H. Orlando. 130 anni di Storia dello Stabilimento e delle Costruzioni Navali", di Vittorio Marchi e Michele Carriello (1997) e "Cantiere - Navi. Uomini e Storie a Livorno" di Carmelo Triglia (2011).



Una veduta del Cantiere Navale a fine Ottocento.



La statua di Luigi Orlando.

nato molto anche per l'estero, realizzando gli incrociatori "Bascir" per il Marocco, "Adamant" e "Vasco de Gama" oltre all'arvensi "Lynee" ed al sommergibile "Espadarte" per il Portogallo, gli incrociatori corazzati "General San Martin" e "Gen. Belgrano" (varato il 25 luglio 1896 con la ripresa da parte di un operatore dei fratelli Lumière) oltre all'incrociatore pesante "25 de Mayo" per l'Argentina, "Gheorghe Avram" per la Grecia, il passeggeri "Taur Fendinos" per la Bulgaria, il motoyacht "Makook III" per Abbas II d'Egitto, lo yacht "Flying Cloud" per il duca di Westminster, l'esploratore "Tadhew" per la Marina So-

vietica, i trasporti militari "KT-11" e "12" per la Germania, dopo la seconda guerra mondiale, il peschereccio d'altura "Santa Mafalda" per il Perù, le grandi nautiche fluviali "946 B" e "947 B" per l'Argentina (in moduli prefabbricati), i trasporti merci-passeggeri "Kazadakis" e "Achille" per la Grecia, le caccie-pediniere di scorta "Almirante Clemente", "Gen. Juan José Flores", "Gen. José Moran", "Almir. Brien", "Gen. José de Austria" e "Almir. Guzmán" per la Venezuela, "Ustang Surapan" e "Imam Bonduel" oltre alle corvette "Patinura" e "Sultan Hasanudin" per l'Indonesia, la motonave da carico "Las Minas" ►



per Panama, i sette pescherecci d'altura "Wool MI 307-311, 313 e 316" per la Corea del Sud.

Rispetto al testo di Marchi e Carriello il libro di Carmelo Triglia "Cantiere - Navi, Uomini e Storie a Livorno", altrettanto voluminoso (500 pagine), non è simile ma complementare, poiché offre un taglio diverso, con una meticolosa ricerca sulle varie società costituite nell'arco di tempo, sugli avvenimenti, sulle persone che sono state assunte, sul loro apporto, dagli scaldachiodi (risentito uno dei più duri lavori) di un'epoca passata, ai vari mestieri e qualifiche (essendo riuscito ad elencarne ben 236), agli addetti alle riparazioni, agli amministratori, ai sindacalisti, ai disegnatori, agli sviluppatori con le vecchie macchine cianografiche, ai progettisti, ai responsabili dei vari settori, dedicando inoltre molto spazio alla cronologia dal 1814, anno di nascita di Luigi Orlando, ai giorni nostri (essendosi avvalso anche di interessanti riviste dei lavoratori come "Il Martello" ed "Il Martello" e persino di volantini) ed alle tante società sorelle, come l'Odere Terzi Or-



12 Marzo 1910: Il varo dell'incrociatore corazzato "George Washington".

landi, la "Società Metallurgica Italiana", il Sifutificio di Frime, e corollarie.

lanaro", la "Società Metallurgica Italiana", il Sifutificio di Frime, e corollarie.



"Il Martello", il giornale di fabbrica del Cantiere

### Conferenze di primavera

Questo il programma delle Conferenze di Primavera 2018 dell'Associazione Culturale Giosuè Borai che si terranno presso la Biblioteca Labrunia di Villa Fabbricotti ogni giovedì alle 17.15.  
5 Aprile: Livorno Città Turistica di Giovanni Giorgetti;  
12 Aprile: Cantiere: Navale, Uomini e Storie di Livorno di Carmelo Triglia;  
19 Aprile: Fascismo e Ricerca del Consenso a Livorno della prof. Anna Andruini;  
26 Aprile: Cosimo del Fante, un precursore del Risorgimento di Roberto Mucci.

**Macelleria Pini**  
Carni di prima qualità  
**PRONTOCUOCI**  
Via Mentana 55 - Livorno  
Tel. 333/728.8665

**U.A.D.**  
Formaggi dal 1953  
a Livorno:  
Via di Franco 36/38 - Tel. 0586/884106  
Piazz. D. Chiesa 63 - Tel. 0586/951163  
Via Mondolfo 12 - Tel. 0586/509618  
www.uadformaggi.it

qui la tua auto  
è in buone mani!



**CARROZZERIA Marsili**  
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro  
Via Costanti n. 59 - Livorno  
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/438848  
car.marsili@tin.it

**TINTORIA ROSSI**  
dal 1865  
Tintori in Firenze  
Brevetto Patente  
dal 22 Giugno 1867  
Cano Vanni 22 - Livorno - Tel. 0586/221111-0586/221112

**NUOVO METODO RIPARIMO BIPREZZO**  
LAVINTURA A SECCO - STIRATURA RAPIDA

PANTALONE	2,50
GONNA	3,00
CAMICIA	2,50
GIACCA	4,50
ABITO DONNA	4,50

TRAPUNTA grande letto del letto Euro 12,50  
TRAPUNTA grande letto del letto Euro 10,90  
TAPPETI orientali lavati a secco Prezzo Speciale

**PULIZIA SPECIALIZZATA FODERE POLTRONE e DIVANI**  
SE OGNI SOGGIORNO TRATTAMENTO ANTIBATTERICO, NUNQUE, PULIZIA, PREZZO C...

## Cara, vecchia Livorno



Darsena e Movimento dei Quattro Mari



Piazza degli Orlandi e Cantieri Navali



Giardino e Fonte del Cavallotti



oltre che alla n. Redazione  
di via Piombone 7  
e in distribuzione presso:  
Antichi Numismatici Gargari  
Cao Mazzoni 347323  
Caffè Greco  
Via della Madonna 5  
Edicola Toriani  
Largo Vanni  
Caffè Cellini  
Via del Mulo Mediceo 22  
Pizzeria Il Vintaglio  
Via Grande 143  
Caffè Grande  
Via Grande 59  
Pescheria Fancelli Andrea  
Mercato C.le - Banco 304  
Rinaldo Baroloni "Riri"  
Mercato C.le - Banco 307  
Fotografia Del Secolo  
Via Cambini  
Fornamenta Fabbrini  
Via Marconi (ang. v.le Mazzini)  
Macelleria Paolo Pini  
Viale Mazzini 35  
Edicola Borghesi  
Piazza Garibaldi  
"Centro Libri"  
Via Garibaldi 5  
Tabaccheria Cladini F. e M.  
Via Pisa - Piazza 44  
Narcisaria "Regoli"  
Via Montani 182  
Bar San'Agostino  
Viale della Libertà 33

Ma che razza  
di livornese sei?

La strada in questione, di cui a  
pag. 20, è:  
Via RICCARDO COPPINI  
gioca tra Viale Italia e via Enri-  
co Telli (zona Stadio).



Edizione:  
Editrice gli Quadrioglio sas  
di Giulia Paladini & C.  
Via C. Piombone 7 - Livorno  
Tel. e fax (0586) 81.40.33  
e-mail: quadrioglio@tin.it  
Direttore responsabile:  
Bruno Damari  
Stampa:  
Tipografia Sagittario  
Via Mazzini 7 - Bibione (VE)